



Le vite dei precari finiscono a convegno

L'appuntamento. Martedì Il Cantiere dedica una giornata alla riflessione sui problemi del lavoro. Insieme alle difficoltà quotidiane dei portatori di handicap e al disagio dei lavoratori del contestato Cpt di via Mattei sfileranno storie di ordinaria marginalità

Marco Merlini

Il duro mestiere della precarietà. Lo racconteranno esperti e "vittime" in un convegno organizzato da Il Cantiere in collaborazione coi partiti dell'AltraSinistra che si svolgerà martedì pomeriggio in Cappella Farnese a Palazzo D'Accursio. È un primo assaggio dei tanti modi e degli infiniti disagi della precarietà è sfilato ieri durante la presentazione dell'appuntamento: volti e storie, testimoni di disagi e di marginalità.

Come quella di Simone Gamberini, ex responsabile della Consulta comunale per l'handicap che ha raccontato delle mille difficoltà quotidiane sui posti di lavoro, «luoghi che per legge dovrebbero essere adattati al lavoratore». «Ma non succede quasi mai - dice - come il caso di un tetraplegico che pur non potendo usare le mani si trova di fronte al monitor di un computer: per stare lì dovrebbe poter contare su un mouse adattato, ma questo spesso non avviene».

E così pure per i problemi di trasporto verso il luogo di lavoro. «Se un portatore di handicap trova un impiego grazie ad una borsa lavoro e guadagna 200 euro, è possibile che debba spenderli per raggiungere l'ufficio?». Gam-

berini racconta di lettere di alcuni disabili che hanno chiesto al Comune

l'accompagnamento: ma all'anno questo servizio viene a costare loro 484 euro a fronte di abbonamenti annuali all'autobus che ammontano 165 euro e di un costo medio per il viaggio con l'automobile personale calcolabile in poco meno di 300 euro all'anno. «Anche queste sono forme di precarizzazione», conclude.

Ma non se la passano meglio gli operatori che lavorano all'interno del Cpt di via Mattei. «Il lavoratore è lasciato in balia della discrezionalità dell'ente gestore - spiega Martino Tamma, responsabile della Cgil all'interno della struttura - qui parliamo di contratti, il cui destino è esposto al rinnovo delle convenzioni. Se questo avviene, ci sono possibilità per il lavoratore di rimanere, altrimenti rischia di ritrovarsi a casa». Le condizioni di lavoro all'interno, poi, non sono le più facili: il cambio di gestione ha portato ad un ridimensionamento degli organici, passati da 40 operatori a 27. A questo si aggiungano le difficili condizioni ambientali, che su disposizione della prefettura, vedono gli operatori interfacciarsi direttamente con gli "ospiti",

senza alcuna forma di mediazione da parte delle forze dell'ordine, che intervengono solo in caso di emergenza. «Se da un lato è positivo dal punto di vista dell'autonomia gestionale - prosegue - dall'altra sottopone i lavoratori allo stress generato da relazioni con persone socialmente pericolose». Tante situazioni, tanti problemi e ancora soluzioni poco chiare. «La teoria della liberalizzazione dei contratti di lavoro non ha ottenuto nessun risultato - interviene Edoardo Schiazza, responsabile cittadino della formazione politica di maggioranza - se non quello di creare precarietà generalizzata. Con questo convegno vogliamo dare un contributo alla città e dare un messaggio più generale anche in ambito locale: non possiamo più avere posizioni ambigue sul tema del lavoro». All'appuntamento di martedì interverranno Vittorio Capecchi sulla marginalità del lavoro, Francesco Garibaldo sul "nero", Massimo Ruffini sulla situazione in regione e Valerio Cerritelli sulle denunce dei caporali. Durante il convegno coordinato dal capogruppo consiliare a Palazzo D'Accursio, Serafino D'Onofrio, seguiranno le testimonianze dirette di numerosi precari. Le con-



uzioni di fine giornata
no affidate a Luigi Ma
ccci.